

15/11/2017 sassarino	14:37	47
L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...		
15/11/2017 ladiscussione.com		49
Confprofessioni: domani il Congresso Nazionale		
15/11/2017 ingegneri.info	11:08	50
Legge di Bilancio 2018: piano invasi contro la siccità da 250 milioni di euro fino al 2022		
15/11/2017 olbianotizie.it	14:33	52
L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...		
15/11/2017 askanews.it	17:57	54
Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%		
15/11/2017 finanza.tiscali.it	20:32	55
Fondi Ue: Confprofessioni, accesso per liberi professionisti resta miraggio		
15/11/2017 AGR Web	13:28	56
Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0		
15/11/2017 ilfoglio.it	14:30	57
L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa		
15/11/2017 ilnordestquotidiano.com	18:51	59
Equo compenso esteso a tutti i professionisti: «una vittoria per tutti i lavoratori autonomi»		
15/11/2017 ipsoa.it	21:08	61
Fondi europei per l'Italia: ancora limitata la fruibilità per i professionisti		
15/11/2017 ipsoa.it	15:53	62
'Il professionista 4.0': quale futuro digitale per i liberi professionisti?		
15/11/2017 ipsoa.it	15:53	63
Confprofessioni: Stella, equo compenso vittoria per tutti i professionisti		
15/11/2017 lasiritide.it	21:05	64
Equo compenso, Confprofessioni: una vittoria per tutti i professioni		
15/11/2017 regioni.it	18:07	65
Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%		

CONFPROFESSIONI

44 articoli

DI FISCALE. Via libera in commissione al Senato: oggi la fiducia

Professionisti, nei contratti arriva l'equo compenso

Per tutte le multe si riapre la rottamazione

La parcella minima per ogni prestazione viene estesa a tutte le professioni. La Commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento alla legge di conversione del decreto fiscale che stabilisce per tutte le libere professioni (e non solo per gli avvocati come era previsto inizialmente) il diritto a un compenso minimo al di sotto del quale non si potrà scendere. Il compenso deve essere «proporzionato alla qualità e quantità del lavoro». Il diritto scatta quando il committente è una banca, un'assicurazione, una grande azienda o anche la Pa. Per quest'ultima, però, vale solo per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge. **Latour e Micardi** > pagina 2

La platea e le questioni aperte



GLI AVVOCATI

La prima parte dell'emendamento sull'equo compenso riprende le previsioni stralciate dalla legge di Bilancio. E introduce una tutela per le prestazioni professionali rese dagli avvocati nei confronti di banche, assicurazioni e grandi imprese. Le convenzioni che di solito regolano queste prestazioni dovranno indicare un compenso proporzionato, sulla base dei parametri del ministero della Giustizia. Inoltre, non potranno contenere una serie di clausole, considerate vessatorie perché determinano uno squilibrio contrattuale «significativo». Sono in tutto nove. Tra queste, la possibilità lasciata al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto.



LE ALTRE PROFESSIONI

La norma prevede, poi, che le regole fissate per gli avvocati siano applicabili, «in quanto compatibili», a tutti i rapporti di lavoro autonomo: le tutele saranno valide, allora, sia per le professioni ordinarie che per quelle non regolamentate. Per le professioni ordinarie il riferimento per quantificare la retribuzione proporzionata arriverà dai parametri definiti dai decreti del ministero della Giustizia, approvati dopo l'abolizione delle tariffe per calcolare i compensi in ambito giudiziale. Anche la pubblica amministrazione dovrà garantire l'applicazione dell'equo compenso per le prestazioni che le vengono rese dai professionisti. Ma solo per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.



I PUNTI DA CHIARIRE

La formulazione uscita dalla commissione Bilancio del Senato lascia aperta soprattutto una questione, da chiarire alla Camera: quali compensi prendere a riferimento per le professioni non regolamentate, in assenza di decreti ministeriali simili a quelli delle professioni ordinarie. Anche per gli autonomi che hanno come riferimento un decreto ministeriale, però, si porrà il problema delle prestazioni non disciplinate dal ministero della Giustizia. I decreti, allora, andranno aggiornati. Il decreto fiscale, poi, pone a chiusura dell'emendamento una clausola di invarianza di spesa. Per i professionisti è un passaggio da spiegare meglio, per evitare che la Pa in futuro rivendichi vincoli di spesa per disapplicare le nuove norme.

Decreto fiscale

LE MISURE DEL GOVERNO

I criteri di riferimento

Fanno fede i parametri dei Tribunali ma non per le professioni senza Albo

Il campo di applicazione

Le regole valgono nei rapporti con banche, assicurazioni, grandi imprese e Pa

Professioni, equo compenso a largo raggio

Esteso a tutti il principio di riconoscere una remunerazione «minima» per le prestazioni

**Giuseppe Latour
Federica Micardi**

Tutti i professionisti hanno diritto a un equo compenso. La Commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento alla legge di conversione del decreto fiscale che stabilisce il diritto a un compenso minimo al di

sotto del quale non si potrà scendere che deve essere «proporzionato alla qualità e quantità del lavoro». Per gli avvocati, il riferimento saranno i parametri stabiliti con il Dm 55/2014 utilizzati dai tribunali; per le altre professioni ordinarie valgono i parametri utilizzati dai tribunali mentre per le professioni ex lege 4/2013



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

questo aspetto resta da chiarire.

Un diritto che scatta quando il committente è una banca, un'assicurazione o una grande azienda; anche la pubblica amministrazione - con il beneplacito del ministro per la Semplificazione Marianna Madia - dovrà garantire «il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge». Per la Pa, quindi, è esclusa l'applicazione retroattiva del principio, prevista invece per gli altri casi.

Soddisfazione dalla responsabile Lavoro del Pd, Chiara Gribaud, che ha subito rivendicato l'impegno della maggioranza sul tema. Sono molte le associazioni di categoria che plaudono a questa

novità. «Una vittoria per tutti i professionisti» è il commento di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni che si dice colto di sorpresa dalla notizia «considerate le premesse di queste ultime settimane». E aggiunge: «Adesso bisogna monitorare i passaggi successivi e se possibile migliorarlo negli aspetti tecnici».

Questa norma, afferma il presidente Colap Emiliana Alessandrucchi «è una norma di principio che supera la vergognosa sentenza di Catanzaro». Un riferimento al bando del Comune di Catanzaro, che riconosceva al professionista il compenso simbolico di un euro per la sua prestazione, ritenuto legittimo dal Consiglio di Stato con sentenza del 3 ottobre.

La notizia dell'approvazione della norma è arrivata ai presidenti del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rpt), Marina Calderone e Armando Zambrano a poche ore da una conferenza stampa indetta per presentare la manifestazione delle professioni il 30 novembre a Roma, proprio sull'equo compenso. Per Calderone la manifestazione si farà comunque, perché «sono ancora possibili interventi. Ad esempio - spiega - bisognerebbe chiarire il passaggio nel quale si parla di invarianza di spesa. E bisogna specificare meglio le modalità di applicazione alle professioni non regolamentate».

Soddisfatto Zambrano, convinto che questa norma ponga rimedio a errori fatti in passato che hanno indebolito un'intera classe media, anche se la ritiene migliorabile. «Sono necessarie alcune limitature - sostiene - e bisogna vigilare perché il principio appena introdotto non venga disapplicato dalla Pa». Un'intenzione «perico-

losa» per Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro alla Camera che invita «a non fare danni nel passaggio a Montecitorio». Il suo suggerimento è «se non ci saranno le idee chiare, sarà meglio non mettere mano al testo». Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, sottolinea invece che «a questo punto è evidente che il mio Ddl è destinato a fermarsi. Viene sostituito da un provvedimento forse meno completo nei contenuti, ma che afferma un principio fondamentale».

Soddisfazione arriva anche da Ordini e Casse di previdenza. Per Massimo Miani, presidente dei commercialisti, questa norma costituisce «un includibile corollario di quella sul divieto di abuso di dipendenza economica previsto nel Jobs act degli autonomi». L'introduzione dell'equo compenso - dice Diego Buono, presidente della Cassa geometri - restituisce dignità al lavoro professionale e ripristina un concetto fondamentale della Costituzione».

EQUO COMPENSO	MINI SCUDO	SANZIONI SPESOMETRO	ROTTAMAZIONE MULTE
<p>4 milioni</p> <p>Equo compenso per oltre 4 milioni di professionisti (sia iscritti agli Ordini che non) per le prestazioni a committenti privati e alla Pa</p>	<p>3%</p> <p>Gli ex iscritti all'Anagrafe dei residenti all'estero e i frodatori potranno sanare con un forfait del 3% le somme su conti e depositi non dichiarati al Fisco</p>	<p>28 febbraio</p> <p>Niente sanzioni per omissioni o errori per l'invio dello spesometro del primo semestre 2017 se i dati saranno corretti entro il 28 febbraio 2018</p>	<p>30 settembre</p> <p>Nuova chance per i Comuni di deliberare l'adesione alla rottamazione delle multe stradali ma per i contribuenti resta il termine di pagamento del 30 settembre</p>

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA RICERCA

La crisi non ha cancellato l'appeal delle professioni

Servizio > pagina 2

Lo scenario. Secondo **Confprofessioni** i lavoratori della conoscenza hanno superato quota 1,4 milioni

Numeri in crescita: categorie più forti della crisi

Nonostante la crisi, in Italia il numero dei liberi professionisti, iscritti o meno in Albi, è continuato a crescere, tanto che nel nostro Paese la densità è tra le più alte d'Europa, oltre 17 professionisti ogni mille abitanti. Nel complesso, i lavoratori della conoscenza hanno superato 1,4 milioni contro il dato complessivo europeo di 5,6 milioni.

«La crescita dei liberi professionisti - ha commentato il sociologo Paolo Feltrin - può essere spiegata in due modi: la difesa dalle difficoltà economiche da parte di molti lavoratori dipendenti scolarizzati è una conseguenza dello sviluppo della società ad alta domanda di competenze e prestazioni intellettuali». L'universo delle libere professioni è stato scandagliato dal Rapporto curato da **Confprofessioni**, che riunisce le sigle sindacali del settore. Lo studio è stato presentato in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni** che si è svolto ieri a Roma.

La peculiarità del Rapporto è quello di tentare di conoscere meglio il mondo delle profes-

punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che

incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese», ha detto **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**.

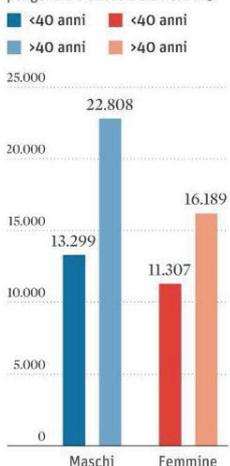
Dai dati pubblicati nel Rapporto emerge come l'anzianità costituisca un elemento premiante in termini reddituali; a questo si aggiunge il gap di genere: le donne guadagnano in media la metà degli uomini, anche se questo divario tende a stringersi tra le nuove leve.

Infine: i liberi professionisti come datori di lavoro. Sono oltre 223mila e in maggioranza operano nell'area legale, della contabilità e della consulenza aziendale. Il Nord Ovest ospita il 32% dei professionisti datori di lavoro: qui gli studi dispongono in media di cinque dipendenti. Nel Nord Est gli addetti scendono a 3,8, mentre nel Centro e nel Sud il numero passa - rispettivamente - a 3,6 e a 2,7. In totale, secondo dati Inps, il numero medio dei dipendenti è passato da 338.504 nel 2006 a 436.908 nel 2015.

M.C.D.

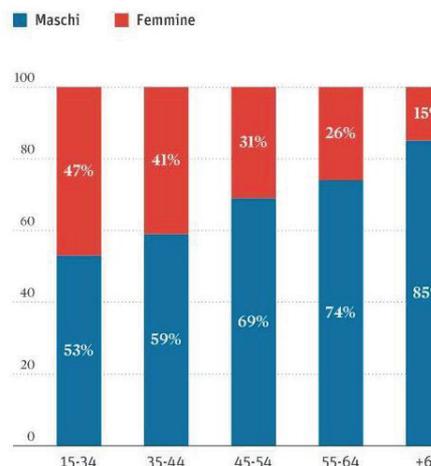
Le dinamiche

IL DIVARIO ANAGRAFICO
Redditi medi dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata INPS per genere e classe d'età nel 2015



Fonte: Conf Professioni

LA PREVALENZA MASCHILE
Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e genere. Dati 2016, in percentuale di genere per classe d'età



ni, senza steccati tra Albi e no. Colpisce, per esempio, che i lavoratori della conoscenza vivano una percezione di precarietà. Un sentimento che si radica nel fattore economico: è vero che il fatturato tende a crescere, ma la dinamica del reddito non è univoca.

Il reddito medio nelle professioni ordinarie si attesta oggi a 46mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità le loro entrate. Per le professioni non ordinarie il reddito medio è di poco meno di 33mila euro.

«Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il "precarato" dei giovani, la significativa contrazione dei redditi, -20% in dieci anni, sono solo la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le professioni producono il 12,8% del Pil nazionale

LA FOTOGRAFIA

ROMA Sono un milione e quattrocentomila persone e contribuiscono al Pil nazionale per il 12,8%. Costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Durante i lunghi anni della crisi economica è stato l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro autonomo, ad un ritmo di 250.000 unità in più all'anno. Cioè adesso il nostro Paese può contare su 24 liberi professionisti ogni mille abitanti. È il top in Europa. Sono i principali dati del Rapporto 2017 sulle libere professioni elaborato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**.

Una fotografia con spunti particolarmente interessanti, a partire dall'evidenza che in tempi di

difficoltà del mercato del lavoro, la libera professione per molti è stata una sorta di ancora di salvezza, l'unica in un mare agitato pieno di scogli a raso.

Ci sono però professioni e professioni. Alcune - magari con accessi più difficili - hanno continuato a "godere" di guadagni importanti: vale per i notai con 244.000 euro l'anno. Ma ci sono anche tante altre attività che, invece, ai limiti della sussistenza: gli psicologi, ad esempio, il cui reddito annuo è di 20.000 euro. La media tra tutte le professioni è di 46.000 euro annui. Oltre a un gap di reddito tra le varie categorie, c'è da registrare anche il persistere di un gap di genere: i due terzi dei liberi professionisti in Italia sono uomini. E più si scende verso Sud minori sono le donne: Centro-Nord (37%), Mezzogiorno (30%).



Le professioni producono il 12,8% del Pil nazionale

LA FOTOGRAFIA

ROMA Sono un milione e quattrocentomila persone e contribuiscono al Pil nazionale per il 12,8%. Costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Durante i lunghi anni della crisi economica è stato l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro autonomo, ad un ritmo di 250.000 unità in più all'anno. Cosicché adesso il nostro Paese può contare su 24 liberi professionisti ogni mille abitanti. È il top in Europa. Sono i principali dati del Rapporto 2017 sulle libere professioni elaborato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**.

Una fotografia con spunti particolarmente interessanti, a partire dall'evidenza che in tempi di

difficoltà del mercato del lavoro, la libera professione per molti è stata una sorta di ancora di salvezza, l'unica in un mare agitato pieno di scogli a raso.

Ci sono però professioni e professioni. Alcune - magari con accessi più difficili - hanno continuato a "godere" di guadagni importanti: vale per i notai con 244.000 euro l'anno. Ma ci sono anche tante altre attività che, invece, ai limiti della sussistenza: gli psicologi, ad esempio, il cui reddito annuo è di 20.000 euro. La media tra tutte le professioni è di 46.000 euro annui. Oltre a un gap di reddito tra le varie categorie, c'è da registrare anche il persistere di un gap di genere: i due terzi dei liberi professionisti in Italia sono uomini. E più si scende verso Sud minori sono le donne: Centro-Nord (37%), Mezzogiorno (30%).

+



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE REAZIONI DAL CONGRESSO CONFPROFESSIONI

Garanzia anche per gli utenti

Le professioni incassano al senato, la tanto agognata introduzione del principio del riconoscimento dell'equo compenso per il lavoro svolto. Un principio su cui puntavano da tempo gran parte degli organismi sindacali dei professionisti. Peccato, però, che per modalità e tempistica, l'emendamento abbia assunto un retrogusto un po' elettorale. Ascoltando ieri, nel corso del congresso nazionale di **Confprofessioni**, a Roma le dichiarazioni di tutte le forze politiche che hanno partecipato ai lavori, sembrava che quasi tutti ne fossero stati i padri e le madri. Curioso, però, che per far passare un principio così condiviso, ci sia stato bisogno di un blitz notturno che ha portato a un sensibile ampliamento del bacino di riferimento (inizialmente l'equo compenso doveva essere riconosciuto solo per le prestazioni svolte dagli avvocati). Sia il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, che la sottosegretaria alla giustizia, Federica Chiavaroli, hanno rivendicato l'intervento. «Aver voluto specificare che tutti i commit- tenti, sia quelli privati ma soprattutto quelli pubblici, sono tenuti all'equo compenso, rappresenta, specie per la p.a., una spinta a fare un salto di qualità», ha detto Baretta. Ora occorre «dare una risposta organizzata al welfare per il mondo professionale, iniziando a riflettere per esempio su casse e integrazione sanitaria. Oggi ci sono 300 casse, e credo sarebbe il caso di razionalizzare per comparti interprofessionali». Anche Chiavaroli, che materialmente ha seguito l'emendamento, ha detto che «ora la norma va sistemata, ma l'importante era affermare il principio che non si può lavorare gratis per la p.a. perché questo viola l'articolo 36 della Costituzione, dove viene sancito che un lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Grande soddisfa-

zione anche tra le fila dell'opposizione. Il presidente della commissione lavoro del senato, Maurizio Sacconi, che ha presentato un ddl ad hoc, così come il suo omologo alla camera, Cesare Damiano, ha detto che «l'equo compenso è a garanzia dei professionisti e degli utenti. Un primo passo per salvaguardare la qualità del lavoro autonomo». «Portiamo a casa un risultato che ci ha colto quasi di sorpresa, considerate le premesse di queste ultime settimane», ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «L'equo compenso a tutti i professionisti è stata una delle nostre principali richieste a governo e parlamento. Adesso si tratta di monitorare i passaggi successivi e, se possibile, migliorarlo negli aspetti tecnici». Per Forza Italia, l'ex ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, ha detto che «non è più il tempo di far piovere soluzioni con delle slide; ora è il tempo dell'ascolto delle professioni. Dopo l'equo compenso occorre supportare gli studi nella sfida digitale con tutele su investimenti in tecnologia, formazione e accesso al credito». La responsabile lavoro del Pd, Chiara Gribaudo ha detto che si tratta di «una norma di principio che supera la vergognosa sentenza di Catanzaro, che dovrà essere applicata e interpretata al meglio. Certamente sono ottimista, affinché la norma sia migliorata, ma rimane il fatto che abbiamo affermato un principio sul quale oggi convergevano tutti, in primis il Colap, che ci ha sempre creduto».

Roberto Miliacca



I DATI PROVENIENTI DA UN'INDAGINE DELLA FONDAZIONE CONFPROFESSIONI

Professionisti in crescita del 22,6% dal 2004

La crisi non ha intaccato la voglia di diventare professionista. Anzi, al contrario: dal 2004 al 2016 il numero di liberi professionisti è aumentato del 22,6% (corrispondenti a oltre 250 mila persone). A fronte di questa crescita, però, non è seguita un'analoga crescita del reddito dei professionisti, che, anzi, in questi anni, si è ridotto, specie nel caso delle professioni collegate al mercato dell'edilizia, portando sempre più a quella che è stata ribattezzata la «proletarizzazione» delle professioni. Tanto che oggi si preferisce parlare più che di «professioni liberali», di «ceto medio dei servizi professionali». Tra le professioni emergenti, la gran parte riguarda quelle legate al «benessere» in senso ampio: è boom di «specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche» (in soli 5 anni il numero dei professionisti è letteralmente raddoppiato, con un exploit professionale interamente ad opera della componente femminile), ma anche di veterinari, per la sempre maggior presenza di animali nelle case degli italiani. Sono solo alcuni dei principali indicazioni che emergono dalla lettura del Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia, promosso dalla Fondazione **Confprofessioni** e curato dall'Osservatorio delle libere professioni, i cui lavori sono stati coordinati dal sociologo Paolo Feltrin. Il rapporto ha tenuto conto dei più recenti dati resi disponibili dalla Sose, ovvero la società che gestisce gli studi di settore, e dall'Adapp, l'associazione che riunisce le casse di previdenza privatizzate. Dall'indagine emerge che i redditi medi al 2015 per le principali professioni ordinarie «evidenziano il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili». Questo divario, spiega il rapporto,

«tuttavia appare in calo, per effetto del notevole e rapido abbassamento dei redditi medi nelle professioni più ricche, tra tutte le attività notarili (che quasi dimezzano il reddito medio del 2006, stimato in 478 mila euro) e le farmacie (che passano da 135 mila a 116 mila euro). Il reddito medio nelle professioni ordinarie (limitatamente ai segmenti coperti dagli studi di settore) incontra diverse fluttuazioni tra il 2006 e oggi, attestandosi tuttavia al 2015 sullo stesso valore registrato a inizio periodo: 46 mila euro annui». Sempre per rimanere sul fronte economico, dallo studio emerge che in Italia sono 223 mila professionisti datori di lavoro in Italia con circa 700 mila dipendenti (una media di circa 4 dipendenti per studio). Nonostante la lista delle libere professioni risulti molto essere articolata, si legge, «la distribuzione dei professionisti si concentra su un numero limitato di grandi gruppi professionali: le prime sei professioni (avvocati; medici; commercialisti; architetti; agenti di commercio e tecnici in ambito

ingegneristico) assommano oltre il 50% del campione. Le prime 10 professioni raccolgono complessivamente il 70% degli occupati». Sempre più donne scelgono di diventare libere professioniste, anche se resta ancora tabù il tema della differenza di genere nei compensi.

Roberto Miliacca

Il rapporto in pillole

- L'Italia concentra il 19% dei liberi professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione europea
- Dal 2009 al 2016 i liberi professionisti sono stati in costante crescita in quasi tutte le regioni, ad eccezione di Calabria e Liguria
- Le libere professioni si dimostrano essere un settore prevalentemente maschile: due terzi dei professionisti sono uomini
- L'età media dei liberi professionisti in Italia è elevata: 46,4 anni
- I professionisti più numerosi sono gli avvocati e i procuratori legali (14,2% del totale) seguiti dai medici (9,1%)
- I redditi medi al 2015 per le principali professioni ordinarie evidenziano il persistere di un importante divario tra professioni; in alcune professioni il gap Nord-Sud appare straordinariamente elevato: è il caso ad esempio dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, dei consulenti del lavoro e degli avvocati. In questi segmenti occupazionali i redditi dei professionisti del Nord Italia valgono due o anche tre volte quelli dei colleghi del Sud
- I redditi medi segnano una contrazione del 20% negli ultimi dieci anni



IL PROVVEDIMENTO RIGUARDERÀ CIRCA 5 MILIONI DI AUTONOMI. IL GOVERNO: IMPEGNI RISPETTATI

Da avvocati a infermieri in arrivo l'equo compenso

● **ROMA.** Mai più contratti «capestro», prestazioni al «massimo ribasso», o incarichi pubblici banditi per la (simbolica) cifra di un euro. E' ciò a cui intende porre fine la norma sull'equo compenso per le prestazioni dei professionisti iscritti ad Ordini e Collegi e riuniti in associazioni, valida sia per clienti privati, sia quando il committente è la Pubblica amministrazione.

Ad approvarla la Commissione Bilancio del Senato, che ha dato il via libera all'emendamento riformulato del relatore Silvio Lai (Pd): il testo in origine tutelava i servizi degli

mentre per le altre categorie occorrerà individuare modalità di determinazione dei compensi.

Il provvedimento riguarda circa «4,4 milioni» di persone, visto che, ha ricordato la presidente del Colap (Comitato libere associazioni professionali) Emiliana Alessandrucchi, le categorie non regolamentate hanno «circa 3 milioni di soggetti» e gli ordinistici sono oltre 1,4 milioni. «Era un impegno preso con tutti i professionisti» per sradicare il «caporalato intellettuale», ha detto il ministro della Giustizia Andrea Orlando. A fargli eco il titolare dell'Agricoltura Maurizio Martina: «Il Pd traduce gli impegni in fatti».

«Grati» a governo e forze politiche i presidenti del Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rtp (Rete delle professioni tecniche) Marina Calderone ed Armando Zambrano; i vertici degli Ordini avevano promosso il 30 novembre a Roma un evento per fare pressing sul Legislatore, adesso, hanno riferito, la manifestazione servirà a «rivendicare» il risultato ottenuto.

A «rallegrarsi» pure il numero uno dei commercialisti Massimo Miani, soprattutto perché la Pubblica amministrazione sarà così «garante dell'equo compenso».

Fuori dal coro il presidente dell'Anpal (Agenzia delle politiche attive del lavoro) Maurizio Del Conte, che ha visto un iter «pasticciato» del testo. E che teme avrà «problemi» di attuazione.

«Ora la Pubblica amministrazione dovrà tenerne conto». Così il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta ha commentato, dal palco del congresso di **Confprofessioni**, a Roma, il semaforo verde della Commissione Bilancio di palazzo Madama alle norme.

Simona D'Alessio



GIUSTIZIA Il ministro Andrea Orlando

avvocati nel contenzioso con le parti «forti», ossia banche, assicurazioni e grandi imprese, poi il raggio d'azione è stato esteso a tutti gli autonomi. La norma prende come punto di riferimento, per definire soglie di remunerazione al di sotto delle quali non è possibile scendere, per i professionisti regolamentati i parametri giudiziari (usati dai magistrati per dirimere le controversie) emessi dai ministeri vigilanti degli Ordini,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Professionisti, reddito in crescita. E le donne sono un terzo

LINK: <http://www.ilssole24ore.com/art/norme-e-tributi/2017-11-15/professionisti-reddito-crescita-e-donne-sono-terzo-111006.shtml>



Professionisti, reddito in crescita. E le donne sono un terzo -di Saverio Fossati Sono quasi 1,4 milioni (solo un terzo donne) i liberi professionisti a fine 2016, cioè «oltre il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente». E il loro reddito, contrariamente alle sensazioni diffuse «risulta in tendenziale crescita negli ultimi anni»: circa 44.600 euro pro capite lordi annui per le professioni ordinistiche, con un volume d'affari complessivo passato dai 188 milioni 440.000 euro del 2011 agli oltre 211 milioni del 2015. Cambia anche, in positivo, la percentuale di Pil rappresentata dalle attività professionali: nel 2015 era del 12,8% e nel 2011 l'11,5%. Lo si legge nel Rapporto 2017 sulle libere professioni (basato sull'esame dei dati dell'Adepp, l'Associazione delle Casse previdenziali private, della Società Sose del Ministero dell'Economia) elaborato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** e illustrato oggi dal coordinatore Paolo Feltrin, in apertura del congresso dell'organizzazione, oggi, a Roma. Tra gli altri dati emersi va segnalato che ci sono, in Italia, 24 esponenti di diverse categorie ogni 1.000 abitanti: «da 30 unità per 1.000 abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria e, in generale, in tutto il Mezzogiorno tale valore non supera le 21 unità». Inoltre, «le libere professioni si dimostrano essere un settore prevalentemente maschile, due terzi sono uomini», con presenza femminile comunque maggiore al Centro-Nord (37%) che al Sud (30%). L'età media è di 46,4 anni e nell'ultimo decennio aumentata complessivamente di circa due anni. Il reddito lordo, più in dettaglio, è fortemente divaricato tra le categorie: si passa «dai 20.000 euro annui degli studi di psicologia ai 244.000 delle attività notarili». Complessivamente, «il reddito medio nelle professioni ordinistiche (limitatamente, però, ai segmenti coperti dagli studi di settore) incontra diverse fluttuazioni tra il 2006 e oggi, attestandosi, tuttavia, al 2015 sullo stesso valore registrato a inizio periodo: 46.000 euro annui». © Riproduzione riservata

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/professionisti/2017/11/15/italia-paese-con-maggior-numero-liberi-professionisti-europa_Guooib4642FjCypIqWOJM...



L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa PROFESSIONISTI Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 15/11/2017 13:54 L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta

dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinarie si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** - che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali". Tweet Condividi su WhatsApp

Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0

LINK: <https://www.agronline.it/StampaNotizia.aspx?IdNotizia=36985>

Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0 un percorso progettuale che coinvolgerà le associazioni e le delegazioni territoriali della Confederazione che porterà al Manifesto del professionista (AGR) Roma, 15 novembre 2017. Nasce il manifesto del professionista 4.0. Parte dal Congresso Nazionale dei professionisti «un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice di Amministrazione Digitale». L'annuncio di Andrea Granelli, Consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, arriva dal palco dell'Auditorium Antonianum di Roma dove è in corso l'evento promosso da **Confprofessioni**, dal titolo "Il professionista 4.0", che vede al centro dei lavori proprio il futuro digitale dei liberi professionisti. «La scelta dell'appellativo 4.0 non è casuale e vuole ribadire l'adesione piena di **Confprofessioni** all'ambizioso ma necessario piano del Governo che vede le misure su "impresa 4.0", sull'agenda digitale, sulle Smart Cities e il Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa. Quest'ultima unisce visione e concretezza per ridare all'Italia quel posto centrale nell'Europa digitale che il nostro Paese ha lasciato vacante per troppo tempo e che, invece, si merita di riprendere». Queste le parole di Granelli nel corso della tavola rotonda che ha visto la partecipazione di alcune start up e aziende leader nel digitale e di autorevoli esponenti delle Istituzioni come Guido Scorza, del Team per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, di Ernesto Somma, capo di Gabinetto del Ministero per lo sviluppo economico e di Cosimo Acconto del Mit - Massachusetts Institute of Technology, che stanno guidando imprese e P.A. verso una vera e propria trasformazione digitale. «L'obiettivo della tavola rotonda "I Liberi Professionisti protagonisti nel futuro digitale" - conclude Granelli - è innanzitutto dare corpo e visibilità alla rilevanza del digitale per il mondo delle professioni: non solo strumento di automazione ed efficienza operativa, ma vero e proprio ambiente per ripensare (e potenziare) la professione stessa, sia nel tipo di prestazione erogata sia nelle modalità di interazione con i propri clienti». AGR: EG - Redazione

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2017/11/15/italia-e-il-paese-con-il-maggior-numero-di-liberi-professionisti-in-europa/>



Lavoro Adnkronos 15 Nov 2017 13:55 CET L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto [...] Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni,

determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinarie si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali". x

Passa l'equo compenso, Mascherin: «L'avvocatura ha fatto da traino»

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2017/11/15/passa-lequo-compenso-mascherin-lavvocatura-traino/>



Passa l'equo compenso, Mascherin: «L'avvocatura ha fatto da traino» "Un altro passo per il riconoscimento dell'equo compenso per il lavoro dei professionisti", afferma il ministro della Giustizia, Andrea Orlando "Un passaggio molto importante verso l'approvazione definitiva dell'equo compenso". Così il presidente del Cnf Andrea Mascherin commenta il voto con cui la commissione Bilancio del Senato, nella seduta notturna di ieri, ha inserito la norma a tutela degli avvocati e delle professioni in generale all'interno del decreto fiscale, da alcuni minuti all'esame dell'aula di Palazzo Madama. "La soddisfazione", prosegue Mascherin, "deriva anche dalla conferma che l'avvocatura abbia fatto e faccia da traino anche per le altre professioni, inserite nella norma licenziata ieri, in una vera e propria battaglia di civiltà quale è quella del riconoscimento della dignità e del rilievo del lavoro autonomo. Si è anche riusciti ad inserire nel decreto legge un obbligo 'comportamentale' per la pubblica amministrazione, tenuta a rispettare il principio dell'equo compenso", osserva inoltre il presidente del Consiglio nazionale forense. "Voglio sottolineare proprio questo passaggio che formalizza in una fonte normativa primaria il concetto di equo compenso come principio. Ora seguiamo il restante percorso legislativo con ottimismo", conclude Mascherin, "certi che la politica continuerà ad essere coerente con le scelte finora fatte." "Un altro passo per il riconoscimento dell'equo compenso per il lavoro dei professionisti. La breccia aperta dalla proposta relativa agli avvocati ha aperto, come promesso, la strada per tutte le altre professioni". Lo afferma il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, commentando il via libera della Commissione Bilancio del Senato al decreto fiscale collegato alla manovra. "Con l'emendamento - continua il Guardasigilli - e le sue riformulazioni governative approvate stanotte in Commissione Bilancio al Senato il principio del riconoscimento dell'equo compenso per tutte le professioni entra nel testo del dl fiscale che verrà approvato definitivamente entro fine anno. Oltre all'allargamento a tutte le professioni, il testo approvato con pareri favorevoli di Ministero della Giustizia e Ministero dell'Economia e delle Finanze (Ragioneria Generale) introduce nel nostro ordinamento il principio che la Pubblica amministrazione debba riconoscere un compenso equo ai professionisti". "E' un impegno - conclude Orlando - che ho preso con tutti i professionisti italiani per sradicare quello che ho più volte definito come un vero e proprio 'caporalato intellettuale'; un impegno che seppur con fatica e tra mille resistenze, stiamo portando avanti e che approveremo prima della fine della legislatura. Lo dobbiamo ai professionisti italiani". Lo sprint al Senato sull'equo compenso potrebbe segnare l'inversione di tendenza decisiva nei rapporti tra avvocati e "committenti forti". Potrà sembrare un contenitore angusto, per riforme di così grande peso nella politica delle professioni. Eppure il decreto in materia finanziaria - il cui titolo si completa non a caso con la dicitura "e per esigenze indifferibili" - potrebbe segnare una decisiva inversione di tendenza rispetto al ribasso dei compensi, per l'avvocatura e altre categorie. Il tentativo di generalizzare l'equo compenso ha reso convulse le ultime ore di esame del provvedimento collegato alla Manovra. La decisione sulle norme di riequilibrio tra avvocati e "committenti forti" ha peraltro influito anche sui lavori già avviati, sul punto, alla Camera. Ieri infatti avrebbe dovuto arrivare alla commissione Giustizia di Montecitorio il parere della "Bilancio", sempre della Camera, sul ddl ordinario in materia di equo compenso nelle prestazioni legali. Si tratta del testo poi "preso in prestito" dal senatore Lai e proposto come

emendamento al decreto fiscale. «Visto che Palazzo Madama potrebbe decidere di approvare nel dl fisco lo stesso articolato esaminato qui a Montecitorio, abbiamo deciso di rinviare il nostro iter», spiega il deputato pd Giuseppe Beretta, relatore della legge. Resta sospesa dunque la tabella di marcia predisposta alla Camera: il parere della commissione Bilancio di Montecitorio è previsto ora per lunedì prossimo, in modo che la commissione Giustizia possa votare subito dopo il mandato a Beretta, in vista dell'esame in aula fissato per il lunedì successivo, il 27 novembre. Non se ne farebbe nulla, ovviamente, qualora l'equo compenso fosse già stato approvato nel frattempo da Palazzo Madama all'interno del dl sul fisco, che uscirà dopodomani dall'aula del Senato. Ma appunto lo snodo decisivo è arrivato ieri sera nella commissione Bilancio di Palazzo Madama, obbligata a un rush notturno per consegnare il testo del decreto all'Aula, convocata per le 9.30 di oggi. Passaggio in cui si sono fatti sentire anche i messaggi che continuano ad arrivare dalle rappresentanze forensi di ogni parte d'Italia: si tratta delle delibere in cui si esprime «apprezzamento per la perseveranza mostrata dal Cnf nel raggiungere una positiva conclusione del lungo e travagliato iter in tema di equo compenso» e plauso «per l'iniziativa del governo che riconosce il ruolo svolto dall'avvocatura». Ieri è stata la volta dell'Ordine degli avvocati di Caltanissetta, che ha aperto la strada al documento approvato dal Direttivo degli Ordini forensi dell'intera Sicilia. «Piena adesione all'impegno del Cnf» è arrivata anche dall'Unione distrettuale degli Ordini forensi della Toscana. La mobilitazione dell'avvocatura viaggia in parallelo con quella del Comitato unitario delle professioni (Cup), della Rete delle professioni tecniche e di **Confprofessioni** (a congresso oggi a Roma): le sigle che riuniscono diverse categorie continuano il loro pressing affinché l'equo compenso diventi da subito un principio universale. Si tratterebbe di un'accelerazione che, dalle notizie filtrate ieri, Pd ed esecutivo considerano non impossibile. Tra i subemendamenti presentati da maggioranza e opposizione, ce n'è per esempio uno della senatrice di Ap Simona Vicari che sancirebbe l'inderogabilità dei «minimi tariffari» previsti dai parametri forensi. Il principio proposto dalla parlamentare siciliana è lo stesso al quale Maurizio Sacconi, Giuseppe Marinello (anche loro di Ap) e Andrea Mandelli (Forza Italia) si ispirano in altre proposte, estese a tutti «i professionisti» iscritti agli «ordini o collegi», con un accenno all'applicabilità nei rapporti con la pubblica amministrazione. Nella previsione della clausole considerate vessatorie lo schema è invece assai simile a quello delle norme per gli avvocati, la cui primogenitura è governativa. Sacconi, ma anche il deputato dem Cesare Damiano, saranno al fianco di Cup e Rete delle professioni tecniche, prima nella conferenza stampa di oggi e poi nella manifestazione convocata per il 30 novembre. Quando però le scelte decisive dovrebbero già essere state compiute.

Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/confprofessioni-allitalia-132-mld-da-ue-ma-utilizzo-165917222.html>



Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% Did Askanews 15 novembre 2017 Roma, 15 nov. (askanews) - I fondi europei per la programmazione 2014-2020 equivalgono a 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. Di questi, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. Sono i numeri presentati oggi al Congresso nazionale dei professionisti, promosso da **Confprofessioni**, nel corso della tavola rotonda "L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato", moderata da Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**. L'Italia è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. E non appare sufficiente nemmeno l'impegno delle regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Anche per tali ragioni **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Inoltre, **Confprofessioni** sta completando un programma formativo nelle regioni italiane per rafforzare le competenze interne delle delegazioni regionali in materia di fondi europei.

Professioni, equo compenso per tutti. Approvato nella notte emendamento al dl fiscale. Martina (Pd): "Molto bene"

LINK: http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201711151134455715&chkAgenzie=ITALIAOGGI&titolo=Professioni, equo compenso per tutti. Ap...



Professioni, equo compenso per tutti. Approvato nella notte emendamento al dl fiscale. Martina (Pd): "Molto bene" Di redazione roma Equo compenso per tutti i professionisti, sia quelli iscritti in ordini che quelli non ordinistici. Committenti privati ma anche pubblici dovranno d'ora in poi garantire il principio dell'equo compenso e non potranno più fare contratti a un euro. È quanto prevede il testo dell'emendamento approvato stanotte dalla commissione bilancio del senato dove è in discussione il dl fiscale. A darne la notizia sono stati i sottosegretari al ministero dell'economia Pier Paolo Baretta e alla giustizia Federica Chiavaroli, intervenendo al congresso di **Confprofessioni** che si sta svolgendo a Roma. Il ministro delle politiche agricole e vicesegretario del Pd, Maurizio Martina, ha commentato così la notizia: "Molto bene l'estensione dell'equo compenso proposto dal Partito democratico. Si tutelano i professionisti verso la Pubblica Amministrazione, si rendono inderogabili i parametri, si estende oltre gli avvocati. Bravi Chiara Gribaudo e senatori Pd. Traduciamo impegni in fatti, mettendo sempre al centro la qualità del lavoro". Soddisfazione è stata espressa da Forza Italia, che ha commentato attraverso il responsabile per i rapporti con le professioni, Andrea Mandelli: "L'equo compenso per i professionisti è una battaglia che Forza Italia porta avanti da cinque anni. La norma approvata dalla Commissione Bilancio è un primo passo: non possiamo ritenere il problema risolto ma vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno. Certo si sarebbe potuto fare meglio e di più partendo da un testo meno rigido. Sarebbe stato, ad esempio, opportuno un riferimento normativo più dettagliato per ricomprendere tutte le professioni e un richiamo agli usi rilevati per stabilire l'equità del compenso delle professioni non regolamentate. Per questo continueremo a impegnarci finché non si arriverà al pieno riconoscimento delle professioni e del loro valore", conclude.

Statali e professionisti, arriva l'equo compenso per tutti. Madia: "Fatta giustizia"

LINK: https://www.leggo.it/economia/news/stati_professionisti_equo_compenso_manovra_15_ottobre_2017-3368753.html



Statali e professionisti, arriva l'equo compenso per tutti. Madia: "Fatta giustizia" Via libera della commissione Bilancio all'emendamento che introduce l'equo compenso: la misura è stata riscritta allargando il raggio di azione dai soli avvocati che svolgono prestazioni a vantaggio di banche, assicurazioni e imprese, a tutti i professionisti, anche a quelli non iscritti ad un ordine. La nuova formulazione prevede poi che anche la pubblica amministrazione debba garantire il principio dell'equo compenso. Ad esser coperti dall'ombrello dell'equo compenso per i servizi forniti a clienti pubblici e privati (definito dall'approvazione di un emendamento al Decreto fiscale, nella Commissione Bilancio del Senato, ndr), in Italia, potrebbero essere circa «4,4 milioni» di lavoratori autonomi. Ad effettuare la stima è la presidente del Colap (Comitato libere associazioni professionali), Emiliana Alessandrucci: le categorie non regolamentate, spiega, «sono stimate in circa 3 milioni di soggetti». E, se quelle di iscritti ad Ordini e Collegi, come ricordato oggi durante il congresso di **Confprofessioni**, a Roma, sono composte da «oltre 1,4 milioni» di lavoratori, è possibile dedurre che le norme sulla giusta remunerazione possano riguardare circa 4,4 milioni di persone. MADIA: FATTA GIUSTIZIA «L'Equo compenso per i professionisti che lavorano per la P.a è un principio di giustizia. Ottimo lavoro comune con Chiara Gribaudo», responsabile Lavoro del Pd. Così la ministra della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, commentando via Twitter, sotto l'hashtag «riforma della P.a», la novità contenuta nel dl fisco. Mercoledì 15 Novembre 2017 - Ultimo aggiornamento: 15:41 © RIPRODUZIONE RISERVATA POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/italia_e_il_paese_con_il_maggior_numero_di_liberi_professionisti_in_europa-43157.html

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa 15 novembre 2017- 13:54 Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale

registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali".

Statali e professionisti, arriva l'equo compenso per tutti: cosa cambia

LINK: https://www.corriereadriatico.it/economia/stati_professionisti_equo_compenso_manovra_15_ottobre_2017-3368799.html



Statali e professionisti, arriva l'equo compenso per tutti: cosa cambia Via libera della commissione Bilancio all'emendamento che introduce l'equo compenso: la misura è stata riscritta allargando il raggio di azione dai soli avvocati che svolgono prestazioni a vantaggio di banche, assicurazioni e imprese, a tutti i professionisti, anche a quelli non iscritti ad un ordine. La nuova formulazione prevede poi che anche la pubblica amministrazione debba garantire il principio dell'equo compenso. Ad esser coperti dall'ombrello dell'equo compenso per i servizi forniti a clienti pubblici e privati (definito dall'approvazione di un emendamento al Decreto fiscale, nella Commissione Bilancio del Senato, ndr), in Italia, potrebbero essere circa «4,4 milioni» di lavoratori autonomi. Ad effettuare la stima è la presidente del Colap (Comitato libere associazioni professionali), Emiliana Alessandrucci: le categorie non regolamentate, spiega, «sono stimate in circa 3 milioni di soggetti». E, se quelle di iscritti ad Ordini e Collegi, come ricordato oggi durante il congresso di **Confprofessioni**, a Roma, sono composte da «oltre 1,4 milioni» di lavoratori, è possibile dedurre che le norme sulla giusta remunerazione possano riguardare circa 4,4 milioni di persone. MADIA: FATTA GIUSTIZIA «L'Equo compenso per i professionisti che lavorano per la P.a è un principio di giustizia. Ottimo lavoro comune con Chiara Gribaudo», responsabile Lavoro del Pd. Così la ministra della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, commentando via Twitter, sotto l'hashtag «riforma della P.a», la novità contenuta nel dl fisco. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali e professionisti, equo compenso per tutti

LINK: https://www.ilmattino.it/economia/stati_professionisti_equo_compenso_manovra_15_ottobre_2017-3368808.html

Il Mattino > Economia > Statali e professionisti, arriva l'equo compenso per tutti. Madia: «Fatta giustizia» 0
Via libera della commissione Bilancio all'emendamento che introduce l'equo compenso: la misura è stata riscritta allargando il raggio di azione dai soli avvocati che svolgono prestazioni a vantaggio di banche, assicurazioni e imprese, a tutti i professionisti, anche a quelli non iscritti ad un ordine. La nuova formulazione prevede poi che anche la pubblica amministrazione debba garantire il principio dell'equo compenso. Ad esser coperti dall'ombrello dell'equo compenso per i servizi forniti a clienti pubblici e privati (definito dall'approvazione di un emendamento al Decreto fiscale, nella Commissione Bilancio del Senato, ndr), in Italia, potrebbero essere circa «4,4 milioni» di lavoratori autonomi. Ad effettuare la stima è la presidente del Colap (Comitato libere associazioni professionali), Emiliana Alessandrucchi: le categorie non regolamentate, spiega, «sono stimate in circa 3 milioni di soggetti». E, se quelle di iscritti ad Ordini e Collegi, come ricordato oggi durante il congresso di **Confprofessioni**, a Roma, sono composte da «oltre 1,4 milioni» di lavoratori, è possibile dedurre che le norme sulla giusta remunerazione possano riguardare circa 4,4 milioni di persone. MADIA: FATTA GIUSTIZIA «L'Equo compenso per i professionisti che lavorano per la P.a è un principio di giustizia. Ottimo lavoro comune con Chiara Gribaudo», responsabile Lavoro del Pd. Così la ministra della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, commentando via Twitter, sotto l'hashtag «riforma della P.a», la novità contenuta nel dl fisco.

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/professionisti/13280515/l-italia-e-il-paese-con-il-maggior-numero-di-liberi-professionisti-in-europa.htm...>

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa 15 Novembre 2017 0 Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale

registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali". Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testa

Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/confprofessioni-italia-132-mld-ue-ma-utilizzo-solo-2-4/>



Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% Tweet di Askanews Roma, 15 nov. (askanews) - I fondi europei per la programmazione 2014-2020 equivalgono a 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. Di questi, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. Sono i numeri presentati oggi al Congresso nazionale dei professionisti, promosso da **Confprofessioni**, nel corso della tavola rotonda "L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato", moderata da Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**. L'Italia è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. E non appare sufficiente nemmeno l'impegno delle regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Anche per tali ragioni **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Inoltre, **Confprofessioni** sta completando un programma formativo nelle regioni italiane per rafforzare le competenze interne delle delegazioni regionali in materia di fondi europei. 15 novembre 2017

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti...

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/litalia-e-il-paese-con-il-maggior-numero-di-liberi-professionisti-in-europa-408746.html>

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa Di Adnkronos - 15 novembre 2017
2 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal

2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali".

Fondi Ue: **Confprofessioni**, accesso per liberi professionisti resta miraggio

LINK: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC_15112017_1901_640989645.html

Fondi Ue: **Confprofessioni**, accesso per liberi professionisti resta miraggio (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 15 nov - "L'Italia e' lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i piu' bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che piu' di altri puo' contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitivita', sostenibilita'. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perche' l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio". E' il messaggio lanciato da **Confprofessioni** nel corso della tavola rotonda. 'L'utilizzo dei fondi europei a meta' settennato'. E non appare sufficiente, secondo l'assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**, nemmeno l'impegno delle Regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - denuncia Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali - una visione d'insieme sulle opportunita' rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Com-fil (RADIOCOR) 15-11-17 19:01:26 (0640)PA 5 NNNN Tag

In Italia il maggior numero di liberi professionisti in Europa: il reddito va dai 20mila euro per gli psicologi ai 244mila dei notai

LINK: http://economia.ilmessaggero.it/economia_e_finanza/liberi_professionisti_notai_psicologi-3368913.html



In Italia il maggior numero di liberi professionisti in Europa: il reddito va dai 20mila euro per gli psicologi ai 244mila dei notai di Giusy Franzese Sono un milione e quattrocentomila persone e contribuiscono al Pil nazionale per il 12,8%. Costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Durante i lunghi anni della crisi economica è stato l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro autonomo, ad un ritmo di 250.000 unità in più all'anno. Covicché adesso il nostro Paese può contare su 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. In percentuale è il numero più alto in Europa. Sono questi i principali dati che emergono dal Rapporto 2017 sulle libere professioni elaborato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**. Una fotografia con spunti particolarmente interessanti, a partire dall'evidenza che in tempi di difficoltà del mercato del lavoro, la libera professione per molti è stata una sorta di ancora di salvezza, l'unica in un mare agitato pieno di scogli a raso. E poi ci sono professioni e professioni. Alcune - magari con accessi più difficili, come quelle del notaio - hanno continuato a "godere" di guadagni importanti: 244.000 euro l'anno, restando ai notai. Ma ci sono anche tante altre attività che, invece, sono ai limiti della sussistenza: gli psicologi, ad esempio, il cui reddito annuo è di 20.000 euro. Complessivamente, «il reddito medio nelle professioni ordinistiche (limitatamente, però, ai segmenti coperti dagli studi di settore) incontra diverse fluttuazioni tra il 2006 e oggi, attestandosi, tuttavia, al 2015 sullo stesso valore registrato a inizio periodo: 46.000 euro annui». Il fatturato complessivo dei liberi professionisti italiani «risulta in tendenziale crescita negli ultimi anni», con un volume d'affari passato dai 188 milioni 440.000 euro del 2011 agli oltre 211 milioni del 2015: da queste somme si desume che il contributo delle loro attività al Prodotto interno lordo (Pil) nazionale nel 2015 era del «12,8%», mentre nel 2011 era pari all'11,5%. Oltre a un gap di reddito tra le varie categorie, c'è da registrare anche il persistere di un gap di genere: i due terzi dei liberi professionisti in Italia sono uomini. «Le libere professioni si dimostrano essere un settore prevalentemente maschile» sintetizza il rapporto. La presenza femminile va diminuendo dal Centro-Nord (37%) al Mezzogiorno (30%). L'età media è, infine, ritenuta «elevata», visto che (sebbene nella maggior parte dei casi i professionisti debbano investire alcuni anni nel tirocinio/praticantato, o nei percorsi di specializzazione 'post-lauream') è di «46,4 anni». E «nell'ultimo decennio aumentata complessivamente di circa due anni». Per quanto riguarda la distribuzione geografica, la libera professione sembra molto più gradita al Nord che al Sud: a fronte delle media di 24 liberi professionisti ogni mille abitanti, si passa infatti «da 30 unità per 1.000 abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria e, in generale, in tutto il Mezzogiorno tale valore non supera le 21 unità».

Equo compenso, via libera per tutti i professionisti

LINK: http://www.edilportale.com/news/2017/11/professione/equo-compenso-via-libera-per-tutti-i-professionisti_60999_33.html



PROFESSIONE Equo compenso, via libera per tutti i professionisti di Alessandra Marra 15/11/2017
Commenti 1132 Approvato l'emendamento al Decreto Fiscale che introduce il principio secondo cui la Pubblica Amministrazione riconosca una giusta remunerazione 15/11/2017 Commenti 1132 Consiglia 0
Commenti 15/11/2017 - A tutti i professionisti sarà riconosciuto il diritto all'equo compenso. La commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento al Decreto fiscale che introduce il principio dell'equo compenso. Consulta l'emendamento in anteprima Equo compenso professionisti: cosa prevede la misura
Rispetto alla prima versione, la misura è stata riscritta, allargando il raggio di azione dai soli avvocati che svolgono prestazioni a vantaggio di banche, assicurazioni e imprese, a tutti i professionisti, anche a quelli non iscritti ad un Ordine. Oltre all'allargamento a tutte le professioni, la norma prescrive che la "pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisca il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge". Equo compenso professionisti: il commento del ministro Orlando "Un altro passo per il riconoscimento dell'equo compenso per il lavoro dei professionisti. La breccia aperta dalla proposta relativa agli avvocati ha aperto, come promesso, la strada per tutte le altre professioni". Così ha dichiarato il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che ha continuato: "Con l'emendamento e le sue riformulazioni governative approvate stanotte in Commissione Bilancio al Senato il principio del riconoscimento dell'equo compenso per tutte le professioni entra nel testo del dl fiscale che verrà approvato definitivamente entro fine anno". "E' un impegno che ho preso con tutti i professionisti italiani per sradicare quello che ho più volte definito come un vero e proprio "caporalato intellettuale"; un impegno che seppur con fatica e tra mille resistenze, stiamo portando avanti e che approveremo prima della fine della legislatura. Lo dobbiamo ai professionisti italiani" ha concluso Orlando. Giusto compenso: soddisfatti Colap e **Confprofessioni** "Una vittoria per tutti i professionisti". Dal palco dell'Auditorium Antonianum a Roma, dove è in corso il Congresso nazionale dei professionisti, il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, esprime tutta la sua soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento sull'equo compenso, licenziato ieri dalla Commissione Bilancio del Senato. "Portiamo a casa un risultato che ci ha colto quasi di sorpresa, considerate le premesse di queste ultime settimane. L'equo compenso a tutti i professionisti, non solo agli avvocati, è stata una delle nostre principali richieste al Governo e Parlamento che oggi trova una conferma certamente positiva" dichiara Stella. "Ancor più significativa la sua estensione ai rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione, sul quale abbiamo condotto una battaglia a tutto campo. Adesso si tratta di monitorare i passaggi successivi e, se possibile, migliorarlo negli aspetti tecnici". "Questa notte ha portato consiglio - scrive CoLAP - sanando finalmente l'unico vero squilibrio contrattuale nel mondo delle professioni ovvero il rapporto tra professionisti e la PA. Ringraziamo prima di tutto il Ministro della Funzione Pubblica per l'interesse dimostrato e per aver compreso l'urgenza di un intervento su questo aspetto e l'On.le Chiara Gribaudo che ci ha sempre ascoltato e creduto nella nostra proposta, senza la loro determinazione non ce l'avremmo fatta". L'On.le Gribaudo ha, infatti, dichiarato: "Un passo in avanti importante è stato fatto per tutti, dopo un lungo

cammino iniziato ad agosto 2017 nel Partito Democratico, con l'appoggio di pochi. Una norma di principio che supera la vergognosa sentenza di Catanzaro, che dovrà essere applicata e interpretata al meglio. Certamente sono ottimista, affinché la norma sia migliorata, ma rimane il fatto che abbiamo affermato un principio sul quale oggi convergevano tutti, in primis il Colap, che ci ha sempre creduto". "Plaudiamo all'emendamento approvato e ci mettiamo subito al lavoro per migliorarlo in Aula al Senato o in seconda battuta alla Camera continuando il dialogo e confronto con i Deputati e Senatori che ci hanno sempre appoggiato in questa battaglia. Positiva, altresì, l'estensione dell'accesso ai Confidi ai professionisti associativi, potrebbe dare un buono slancio alla crescita delle professioni" conclude il Colap. Equo compenso: l'evoluzione della norma La storia dell'equo compenso parte da lontano: accanto ai disegni di legge presentati per introdurre il principio di una giusta remunerazione per i professionisti, gli avvocati avevano presentato un emendamento al disegno di Legge di Bilancio 2018 che circoscriveva la misura ai soli avvocati. L'emendamento, però, era stato stralciato dalla Legge di Bilancio perché non attinente così gli avvocati avevano presentato l'emendamento al DI fiscale. Nella notte, però, il provvedimento è stato esteso a tutte le professioni ed è stato approvato. Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

Libere professioni in Italia, presentato il Rapporto 2017

LINK: http://www.casaclima.com/ar_33169__libere-professioni-italia-presentato-nuovo-rapporto-confprofessioni.html

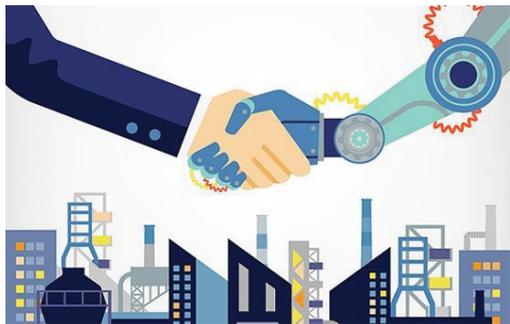


Split payment, pronti i codici per l'Iva dovuta da PA e soci... Libere professioni in Italia, presentato il Rapporto 2017 I redditi medi si attestano a 46 mila euro annui, ma in molte attività le donne guadagnano la metà dei colleghi maschi. Nonostante la crisi economica cresce il numero degli iscritti a un albo: 1,4 milioni di professionisti che rappresentano il 5% della forza lavoro in Italia Mercoledì 15 Novembre 2017 Tweet L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio "polmone" del mercato del lavoro confermandosi come un segmento "anticiclico" dell'occupazione. È uno dei dati che emerge dal "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo "Il professionista 4.0 - L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato". Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, «l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche. Questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il Pil più elevato». L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del "ceto medio" e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. FORTE GAP DI GENERE. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul Pil nazionale. REDDITI. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. «Il profondo processo di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni,

determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale» commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il "preariato" dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese». Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. «Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** - che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali». In allegato il Rapporto in pillole Allegati dell'articolo

Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0

LINK: http://www.casaclima.com/ar_33174__confprofessioni-una-road-map-per-professionista-digitale.html



Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0 Presentato a Roma un percorso progettuale che coinvolgerà le associazioni e le delegazioni territoriali della Confederazione che porterà al "Manifesto del professionista 4.0", un contributo specifico al Codice di Amministrazione digitale Mercoledì 15 Novembre 2017 Tweet Nasce il manifesto del professionista 4.0. Parte dal Congresso Nazionale dei professionisti «un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice di Amministrazione Digitale». L'annuncio di Andrea Granelli, Consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, arriva dal palco dell'Auditorium Antonianum di Roma dove è in corso l'evento promosso da **Confprofessioni**, dal titolo "Il professionista 4.0", che vede al centro dei lavori proprio il futuro digitale dei liberi professionisti. «La scelta dell'appellativo 4.0 non è casuale e vuole ribadire l'adesione piena di **Confprofessioni** all'ambizioso ma necessario piano del Governo che vede le misure su "impresa 4.0", sull'agenda digitale, sulle Smart Cities e il Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa. Quest'ultima unisce visione e concretezza per ridare all'Italia quel posto centrale nell'Europa digitale che il nostro Paese ha lasciato vacante per troppo tempo e che, invece, si merita di riprendere». Queste le parole di Granelli nel corso della tavola rotonda che ha visto la partecipazione di alcune start up e aziende leader nel digitale e di autorevoli esponenti delle Istituzioni come Guido Scorza, del Team per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, di Ernesto Somma, capo di Gabinetto del Ministero per lo sviluppo economico e di Cosimo Acconto del MIT - Massachusetts Institute of Technology, che stanno guidando imprese e P.A. verso una vera e propria trasformazione digitale. «L'obiettivo della tavola rotonda "I Liberi Professionisti protagonisti nel futuro digitale" - conclude Granelli - è innanzitutto dare corpo e visibilità alla rilevanza del digitale per il mondo delle professioni: non solo strumento di automazione ed efficienza operativa, ma vero e proprio ambiente per ripensare (e potenziare) la professione stessa, sia nel tipo di prestazione erogata sia nelle modalità di interazione con i propri clienti». Leggi anche: "Libere professioni in Italia, presentato il Rapporto 2017"

Un Paese di liberi professionisti: calano i redditi ma cresce il numero

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2017/11/PROFESSIONE/19418/Un-Paese-di-liberi-professionisti-calano-i-redditi-ma-cresce-il-numero>



Un Paese di liberi professionisti: calano i redditi ma cresce il numero 15/11/2017 L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio "polmone" del mercato del lavoro confermandosi come un segmento "anticiclico" dell'occupazione. È uno dei dati che emerge dal "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo "Il professionista 4.0 - L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato". Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, «l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche. Questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il Pil più elevato». Una realtà in continuo movimento L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del "ceto medio" e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Gap di genere Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul Pil nazionale. Contrazione dei redditi medi Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. «Il profondo processo di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale» commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il "precaricato" dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta

dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese». Il reddito medio nelle professioni ordinarie si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. «Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** - che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali». A cura di Ufficio Stampa **Confprofessioni** © Riproduzione riservata

Confprofessioni: all'Italia 132 mld...

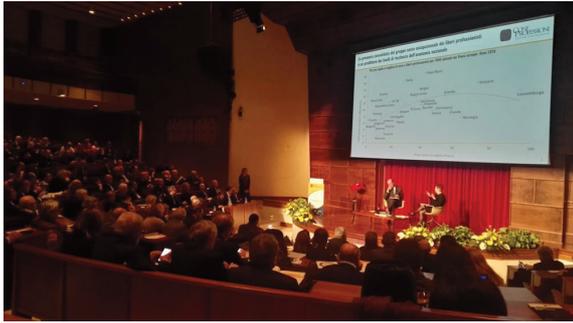
LINK: <http://www.prealpina.it/pages/confprofessioni-allitalia-132-mld-da-ue-ma-utilizzo-solo-24-155707.html>



Roma 15-11-2017 Ue **Confprofessioni**: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% I fondi comunitari nel periodo 2014-2020 Roma, 15 nov. (askanews) - I fondi europei per la programmazione 2014-2020 equivalgono a 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. Di questi, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. Sono i numeri presentati oggi al Congresso nazionale dei professionisti, promosso da **Confprofessioni**, nel corso della tavola rotonda "L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato", moderata da Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**. L'Italia è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. E non appare sufficiente nemmeno l'impegno delle regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Anche per tali ragioni **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Inoltre, **Confprofessioni** sta completando un programma formativo nelle regioni italiane per rafforzare le competenze interne delle delegazioni regionali in materia di fondi europei. askanews © Riproduzione Riservata

Dal futuro digitale al welfare: il Congresso nazionale di ...

LINK: <http://www.romatoday.it/economia/congresso-confprofessioni-roma.html>



Dal futuro digitale al welfare: il Congresso nazionale di **Confprofessioni** è '4.0' "Il professionista 4.0. L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato". E' dietro questo titolo che oggi, presso l'Auditorium Antoniano di viale Manzoni 1, si è aperto il Congresso Nazionale di **Confprofessioni**. Tanti i temi che sono stati affrontati nel corso di diverse sessioni di lavoro alle quali hanno preso parte esponenti politici e del mondo professionale: dal Jobs act del lavoro autonomo all'equo compenso alla sfida delle innovazioni digitali; dal welfare ai fondi europei. Il rapporto professioni In apertura è stato presentato il "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, illustrato dal sociologo e politologo, Paolo Feltrin, intervistato da Maria Carla De Cesari, giornalista del Sole 24 ore. Un rapporto dal quale è emerso che in Italia, il Paese con il maggior numero di liberi professionisti, il settore è più vivo che mai. Gli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente, in crescita nonostante la crisi. L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. A livello regionale il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Il Rapporto registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul Pil nazionale. Ha spiegato Feltrin: "Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il "preariato" dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". La relazione del presidente Il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, nel corso della relazione introduttiva, ha spiegato: "L'idea di dar vita ad un Osservatorio è nata dalla necessità di conoscere meglio e approfondire il mondo delle libere professioni che, al di là dei numeri rilevanti che conosciamo, rappresenta il 12.5% del Pil, ma non è mai stato studiato a fondo, o quantomeno a sufficienza, nelle sue molteplici sfaccettature. È un settore dinamico, in continuo cambiamento soggetto alle numerose sfide di un mercato sempre più aperto, competitivo e globalizzato". Il compito di **Confprofessioni**, "non può essere solo quello di tutelare gli interessi di oggi ma soprattutto quelli di domani e quindi proiettarsi in un arco temporale di medio periodo". In primavera, ha annunciato, " presenteremo un manifesto del professionista 4.0 che vuol essere un insieme di proposte e richieste da presentare al Governo e alla Società civile". Il futuro digitale Ampio spazio ha trovato anche il 'futuro digitale'. E per sottolinearne l'importanza, in cantiere c'è "un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice di Amministrazione Digitale" ha spiegato Andrea Granelli, Consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**. "La scelta dell'appellativo 4.0 non è casuale e vuole ribadire l'adesione piena di **Confprofessioni** all'ambizioso ma necessario piano del Governo che vede le misure su "impresa 4.0",

sull'agenda digitale, sulle Smart Cities e il Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa". L'uso dei fondi europei E ancora, si è discusso attorno al tema dell'utilizzo "dei fondi europei a metà settennato". Un pacchetto, quello della programmazione 2014-2020, da 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. L'Italia, il dato emerso, è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. Gli interventi In apertura dei lavori, la relazione del presidente Stella è stata seguita dagli interventi di Pier Paolo Baretta, sottosegretario del ministero dell'Economia; di Federica Chiavaroli, sottosegretario del ministero della Giustizia; di Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato; di Mariastella Gelmini, componente della Commissione Affari sociali della Camera. La prima sessione dei lavori è stata incentrata sul tema "Dal Jobs act all'equo compenso: la legislazione per il comparto professionale" e ha visto la partecipazione di Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera; di Chiara Gribaudo, responsabile Lavoro del Pd; di Andrea Mandelli, vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato e responsabile dei rapporti con le professioni di Forza Italia; e di Walter Rizzetto, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera. Il tema "liberi professionisti protagonisti nel futuro digitale" è stato discusso con gli interventi di Guido Scorza, componente del Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio; di Ernesto Somma, capo di Gabinetto del ministero per lo Sviluppo economico; di Cosimo Acconto del Mit - Massachusetts Institute of Technology. Al tavolo, moderato da Andrea Granelli, consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, si alterneranno anche le testimonianze di Leanus, Medys, Cisco e Zucchetti. Nella sessione pomeridiana, spazio al "Welfare per i professionisti", dove sono intervenuti Maurizio Del Conte, presidente Anpal; Walter Anedda, presidente della Cassa dei dottori commercialisti; Nunzia Catalfo, vicepresidente della Commissione Lavoro del Senato; Valentina Paris, responsabile Attività produttive del Pd; Leonardo Pascazio, delegato Lavoro di **Confprofessioni** e Luca De Gregorio, direttore Cadiprof. A seguire "I politici a tu per tu con i professionisti" dove il giornalista Franco Di Mare ha intervistato Maurizio Bernardo, presidente della Commissione Finanze della Camera; Cinzia Bonfrisco della Commissione Finanze del Senato; Antonio De Poli della Commissione industria del Senato; Simona Vicari della Commissione Bilancio del Senato e Guido Guidesi della Commissione Bilancio della Camera. Conclusione dei lavori con la tavola rotonda "L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato" dove Andrea Dili, Coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle Delegazioni regionali di **Confprofessioni**, modererà gli interventi di Susanna Pisano, coordinatrice del Desk europeo di **Confprofessioni**; di Theodoros Koutroubas, direttore generale del Ceplis (Consiglio europeo delle professioni liberali); di Annamaria Canofani dell'Agenzia per la Coesione territoriale; di Daniela Labonia del Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio; e di Michele Baldi, consigliere regionale del Lazio. Argomenti:

Aprire il 23 novembre il primo Lego Store nel centro di Roma

LINK: <http://www.romatoday.it/economia/lego-apertura-via-tomacelli.html>



Aprire il 23 novembre il primo Lego Store nel centro di Roma. In via Tomacelli il taglio di un nastro un po' speciale, fatto di mattoncini. Redazione I più letti di oggi 1 Dal futuro digitale al welfare: il Congresso nazionale di **Confprofessioni** è '4.0'. Immagine d'archivio. Aprirà il 23 novembre alle ore 12 il primo Lego Certified Store nel centro di Roma, in via Tomacelli 142. Bambini e adulti potranno assistere al taglio di un nastro speciale, tutto fatto di mattoncini Lego. Il punto vendita è l'undicesimo di una serie di negozi gestiti da Percassi, che ha in programma di aprirne degli altri su tutto il territorio nazionale nel corso dei prossimi anni. E' quanto fa sapere la stessa Lego con una nota. Roma caratterizzerà tutto il nuovissimo Lego store: dalle colonne romane realizzate con grande perizia in mattoncini, ai simpatici Gladiatori Lego pronti ad accogliere la folla, allo stupendo mosaico, unico al mondo, della Fontana di Trevi, interamente realizzato in Danimarca in mattoncini Lego che lascerà tutti senza fiato. Il Lego Store romano riserva grandi sorprese uniche nei suoi 200 metri quadrati, dove grandi e piccini potranno vivere un'esperienza di gioco unica, ricca di grandi novità e sorprese esclusive. Argomenti:

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-429005-l_italia_e_il_paese_con_il_maggior_numero_di_liberi_professionisti_in_europa.aspx

Condividi | Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare

ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali".

Confprofessioni: domani il Congresso Nazionale

LINK: <http://www.ladiscussione.com/economia/item/143072-confprofessioni-domani-il-congresso-nazionale.html>



Confprofessioni: domani il Congresso Nazionale **Confprofessioni**: domani il Congresso Nazionale In evidenza Pubblicato in Economia 15 Novembre 2017 di Redazione Commenta per primo! Stampa Email Vota questo articolo 1 2 3 4 5 (0 Voti) Si apre domani a Roma, presso l'Auditorium Antonianum, il Congresso Nazionale di **Confprofessioni** "Il professionista 4.0. L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato". Numerosi i temi che verranno affrontati da un ricco parterre di esponenti politici e del mondo professionale nelle diverse sessioni di lavoro che si articoleranno nel corso della giornata. In apertura verra' presentato il "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, che sara' illustrato dal sociologo e politologo, Paolo Feltrin. Seguirà la relazione di apertura dei lavori del presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, con gli interventi di Pier Paolo Baretta, sottosegretario del ministero dell'Economia; di Federica Chiavaroli, sottosegretario del ministero della Giustizia; di Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato; di Mariastella Gelmini, componente della Commissione Affari sociali della Camera. La prima sessione dei lavori sara' incentrata sul tema "Dal Jobs act all'equo compenso: la legislazione per il comparto professionale" e vedra' la partecipazione di Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera; di Chiara Gribaudo, responsabile Lavoro del Pd; di Andrea Mandelli, vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato e responsabile dei rapporti con le professioni di Forza Italia; e di Walter Rizzetto, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera.

Legge di Bilancio 2018: piano invasi contro la siccità da 250 milioni di euro fino al 2022

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/ambiente-e-territorio/legge-di-bilancio-2018-piano-invasi-contro-la-siccita-da-250-milioni-di-euro-fino-al-20...>

Home / News / Ambiente e territorio Legge di Bilancio 2018: piano invasi contro la siccità da 250 milioni di euro fino al 2022 Obiettivi: risparmio energetico, contrasto alle perdite delle reti, realizzazione di nuovi invasi Giorgio Tacconi 15 novembre 2017 Articoli più letti Case passive: la via al risparmio energetico di Rasom Wood Technology Trasparenza, anticorruzione e 231: la guida gratuita Equo compenso per tutti i professionisti: la richiesta di Inarcassa Ciclovía Adriatica, nelle Marche 4 milioni per il completamento infrastrutturale Sottocoperture: il rivoluzionario sistema metallico di Alubel Ingegneri L'art. 49 della Legge finanziaria 2018 prevede l'istituzione di un piano nazionale finalizzato a interventi urgenti per la realizzazione dei invasi multiobiettivo, la diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli e civili, la pianificazione degli interventi volti a contrastare le perdite delle reti acquedottistiche e a contrastare la siccità e il dissesto idrogeologico. Come anticipo delle risorse dal Piano Nazionale, è previsto lo stanziamento a breve termine di un finanziamento complessivo da 250 milioni in 5 anni (50 milioni all'anno dal 2018 al 2022), che serviranno a incrementare il sistema degli invasi (che attualmente cattura appena l'11% dell'acqua piovana) tramite opere concordate tra i concessionari e i gestori delle opere idriche già attivi sul territorio e le Regioni e il Governo. Per la realizzazione delle opere, la legge dà indicazione di utilizzare società in house dello Stato dotate di competenza tecnica specifica in materia. Non dovrebbero quindi essere attivate procedure di affidamento. Per valutare lo stato di avanzamento degli interventi e conoscere in tempo reale lo stato dei diversi investimenti, saranno attivate banche dati pubbliche. Gli investimenti necessari Ma siamo ancora lontani dal livello ottimale di investimenti, necessario per far fronte alla crisi idrica: in Italia si investe ogni anno in questo campo l'equivalente di 30 euro per abitante, in Germania 80 euro, in Francia 90, nel Regno Unito 100. L'associazione dei consorzi di bonifica (Anbi) stima in 20 miliardi il fabbisogno di interventi per completare tutti gli invasi che sarebbero necessari a livello nazionale, per mitigare i danni dovuti alla siccità che, solo nel 2017, dovrebbero ammontare a circa 6 miliardi, soprattutto nel settore agricolo, senza considerare l'altra faccia della crisi: il dissesto idrogeografico. Leggi anche PMI e Formazione 4.0: previsti 500 milioni nella Legge di Bilancio Legge di Bilancio 2018: **Confprofessioni** chiede più spazio ai professionisti La riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato In sintonia con la normativa sugli standard di servizio per l'approvvigionamento idropotabile (D.lgs n. 31/2001) e sulle caratteristiche di mitigazione degli impatti di acque reflue trattate sui corpi idrici recettori (D.Lgs. n. 152/1999), l'istituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali (Ato) ha consentito una razionalizzazione della gestione dei servizi idrici: dai precedenti 7800 soggetti (all'incirca) siamo scesi a 100 gestori attivi nei 116 capoluoghi. In 105 città si tratta di gestori specializzati, in otto i servizi sono affidati in economia e in quattro sono presenti entrambe le forme di gestione. La copertura del servizio di acquedotto, rapportato alla popolazione residente, risulta intorno al 97,7% dei residenti per l'acqua potabile, 93,4% per la rete fognaria e 88,9% per la depurazione. L'acqua è prelevata per circa l'85% da acque sotterranee e per il restante 15% da acque superficiali. Secondo una recente ricerca Istat, nelle reti dei capoluoghi di provincia sono immessi annualmente oltre 2,5 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile. Ma non tutta quest'acqua arriva all'utente: le dispersioni di rete interessano il 38,3% del volume immesso. Più di quattro comuni su cinque (tutti i grandi tranne Milano) le perdite di rete superano il 20% con dispersioni particolarmente elevate a Bari, Messina, Palermo, Catania e Cagliari (dove si perde più di metà dell'acqua immessa nella rete). Dispersioni inferiori al 15% si rilevano soltanto a Monza, Mantova, Udine, Pordenone, Macerata, Fermo, Foggia e Lanusei (fonte: Green.it). Le proposte dell'Anbi Anbi propone un piano pluriennale di interventi che prevede 3.709 interventi per un importo complessivo di quasi 8 miliardi di euro. Le priorità sono: realizzare serbatoi e vasche di espansione e laminazione delle piene per contenere la cospicua quantità di acqua

della stagione piovosa e conservarla per la stagione irrigua; ammodernare e razionalizzare le reti consortili per lo scolo delle acque e completare, ammodernare e rendere più efficienti gli esistenti impianti di irrigazione collettiva. Tali obiettivi dovrebbero essere conseguiti all'interno di un Piano nazionale di piccoli e medi invasi, nonché di infrastrutture per razionalizzare l'utilizzo della risorsa, che prevede la realizzazione, in 20 anni, di circa 2.000 interventi, per i quali i Consorzi di bonifica e di irrigazione già dispongono di oltre 400 progetti definitivi ed esecutivi. DELLO STESSO AUTORE: Rischio idrogeologico: 31 grandi opere incomplete

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in ...

LINK: http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/421560-l_italia_e_il_paese_con_il_maggior_numero_di_liberi_professionisti_in_europa

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa professionisti @Adnkronos Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale

registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali". Leggi anche

Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%

LINK: http://www.askanews.it/economia/2017/11/15/confprofessioni-allitalia-132-mld-da-ue-ma-utilizzo-solo-24-pn_20171115_00247/



Mercoledì 15 novembre 2017 - 17:57 **Confprofessioni**: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% I fondi comunitari nel periodo 2014-2020 Roma, 15 nov. (askanews) - I fondi europei per la programmazione 2014-2020 equivalgono a 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. Di questi, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. Sono i numeri presentati oggi al Congresso nazionale dei professionisti, promosso da **Confprofessioni**, nel corso della tavola rotonda "L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato", moderata da Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**. L'Italia è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. E non appare sufficiente nemmeno l'impegno delle regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Anche per tali ragioni **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Inoltre, **Confprofessioni** sta completando un programma formativo nelle regioni italiane per rafforzare le competenze interne delle delegazioni regionali in materia di fondi europei. CONDIVIDI SU:

Fondi Ue: **Confprofessioni**, accesso per liberi professionisti resta miraggio

LINK: http://finanza.tiscali.it/Request.fph?Provider=TiscallFin&MenuSelection=1.3&Request=M_BodyNotizia&Pnac=nRC_15.11.2017_19.01_640

Fondi Ue: **Confprofessioni**, accesso per liberi professionisti resta miraggio (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 15 nov - "L'Italia e' lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i piu' bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che piu' di altri puo' contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitivita', sostenibilita'. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perche' l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio". E' il messaggio lanciato da **Confprofessioni** nel corso della tavola rotonda. 'L'utilizzo dei fondi europei a meta' settennato'. E non appare sufficiente, secondo l'assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**, nemmeno l'impegno delle Regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. "Manca ancora - denuncia Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali - una visione d'insieme sulle opportunita' rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale". Com-fil (RADIOCOR) 15-11-17 19:01:26 (0640)PA 5 NNNN

Confprofessioni: una road map per il professionista 4.0

LINK: <http://www.agrweb.it/Notizia.aspx?IdNotizia=36985>

15/11/2017 13.28.00 **Confprofessioni**: una road map per il professionista 4.0 un percorso progettuale che coinvolgerà le associazioni e le delegazioni territoriali della Confederazione che porterà al Manifesto del professionista (AGR) Roma, 15 novembre 2017. Nasce il manifesto del professionista 4.0. Parte dal Congresso Nazionale dei professionisti «un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice di Amministrazione Digitale». L'annuncio di Andrea Granelli, Consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, arriva dal palco dell'Auditorium Antonianum di Roma dove è in corso l'evento promosso da **Confprofessioni**, dal titolo "Il professionista 4.0", che vede al centro dei lavori proprio il futuro digitale dei liberi professionisti. «La scelta dell'appellativo 4.0 non è casuale e vuole ribadire l'adesione piena di **Confprofessioni** all'ambizioso ma necessario piano del Governo che vede le misure su "impresa 4.0", sull'agenda digitale, sulle Smart Cities e il Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa. Quest'ultima unisce visione e concretezza per ridare all'Italia quel posto centrale nell'Europa digitale che il nostro Paese ha lasciato vacante per troppo tempo e che, invece, si merita di riprendere». Queste le parole di Granelli nel corso della tavola rotonda che ha visto la partecipazione di alcune start up e aziende leader nel digitale e di autorevoli esponenti delle Istituzioni come Guido Scorza, del Team per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, di Ernesto Somma, capo di Gabinetto del Ministero per lo sviluppo economico e di Cosimo Acconto del Mit - Massachusetts Institute of Technology, che stanno guidando imprese e P.A. verso una vera e propria trasformazione digitale. «L'obiettivo della tavola rotonda "I Liberi Professionisti protagonisti nel futuro digitale" - conclude Granelli - è innanzitutto dare corpo e visibilità alla rilevanza del digitale per il mondo delle professioni: non solo strumento di automazione ed efficienza operativa, ma vero e proprio ambiente per ripensare (e potenziare) la professione stessa, sia nel tipo di prestazione erogata sia nelle modalità di interazione con i propri clienti». Autore: AGR: EG - Redazione RISERVATA © Copyright Agr On Line AGR TV La TV a Portata di Click

L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/11/15/news/l-italia-e-il-paese-con-il-maggior-numero-di-liberi-professionisti-in-europa-163569/>



L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa 15 Novembre 2017 alle 14:30 Roma, 15 nov. (Labitalia) - L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato oggi a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0-L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, "l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato". L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'intervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Il Rapporto 2017 di **Confprofessioni** registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale. Nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. "Il profondo processo -commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**- di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la significativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla

politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese". Il reddito medio nelle professioni ordinarie si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito. Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sulle professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici. Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature. "Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**- che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali". Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Equo compenso esteso a tutti i professionisti: «una vittoria per tutti i lavoratori autonomi»

LINK: <http://www.ilnordestquotidiano.com/economia/40-economia-int/13401-equo-compenso-esteso-a-tutti-i-professionisti-una-vittoria-per-tutti-i-lav...>



Equo compenso esteso a tutti i professionisti: «una vittoria per tutti i lavoratori autonomi» Congresso di **Confprofessioni** a Roma. L'Italia il paese in Europa con il maggior numero di professionisti «Una vittoria per tutti i professionisti». Dal palco dell'Auditorium Antonianum a Roma, dove si è svolto il Congresso nazionale dei professionisti, il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, esprime tutta la sua soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento sull'equo compenso, licenziato notte tempo dalla Commissione Bilancio del Senato. «Portiamo a casa un risultato che ci ha colto quasi di sorpresa, considerate le premesse di queste ultime settimane. L'equo compenso a tutti i professionisti, non solo agli avvocati, è stata una delle nostre principali richieste al Governo e Parlamento che oggi trova una conferma certamente positiva - dichiara Stella -. Ancor più significativa la sua estensione ai rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione, sul quale abbiamo condotto una battaglia a tutto campo. Adesso si tratta di monitorare i passaggi successivi e, se possibile, migliorarlo negli aspetti tecnici». «Il 2017 è stato un anno importante per noi professionisti: ha visto la luce il 'Jobs Act' e il lavoro autonomo. La legge 81 rappresenta un primo concreto tentativo di venire incontro alla categoria come lavoro autonomo e professionale, colpita pesantemente dalla crisi economica priva di garanzie sociali. Sono state così introdotte nuove tutele come maternità, malattie, infortuni, riconosciuti strumenti da utilizzare per rilanciare il comparto come formazione, aggiornamento, accesso ai fondi europei ha sottolineato Stella -. I liberi professionisti non dovranno essere dei semplici intermediari ma dovrà essere riconosciuto il valore, il loro apporto in termini di competenze qualificate e quindi prevedere un riconoscimento economico delle prestazioni professionali». In occasione del congresso è stato presentato il Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** dal titolo 'Il professionista 4.0 - L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'. L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: 1,4 milioni, che rappresentano il 5% della forza lavoro nazionale. Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, l'Italia conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, oltre 250.000 persone scelgono la strada della libera professione. «L'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche. Questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il Pil più elevato», ha commentato il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di **Confprofessioni**. L'indagine mostra un divario territoriale a livello regionale tra Nord e Sud. Sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, il numero di liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore. Inoltre, si registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono uomini, mentre le donne costituiscono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte

reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul Pil nazionale. Si registra un divario anche in merito al reddito: nel 2015 i redditi medi per le principali professioni ordinistiche evidenziano il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 20.000 euro annui degli studi di psicologia ai 244.000 delle attività notarili. Divario che appare in calo, a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni. «Il profondo processo di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e reddituale - ha sottolineato Stella -. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il 'preariato' dei giovani, la significativa contrazione dei redditi sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica, ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese». Andrea Granelli, consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, ha annunciato il manifesto del 'Professionista 4.0': «un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su 'Impresa 4.0' e un contributo specifico dei professionisti al Codice di amministrazione digitale». Secondo Granelli «la scelta dell'appellativo '4.0' non è casuale e vuole ribadire l'adesione piena di **Confprofessioni** all'ambizioso ma necessario piano del Governo che vede le misure su 'Impresa 4.0', sull'agenda digitale, sulle 'Smart Cities' come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa. L'obiettivo è dare corpo e visibilità alla rilevanza del digitale per il mondo delle professioni: non solo strumento di automazione ed efficienza operativa, ma vero e proprio ambiente per ripensare la professione stessa». Al congresso è intervenuta anche Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera, secondo cui «la stabilizzazione della crescita dell'economia italiana passa da un rafforzamento delle professioni. In merito alla legge di bilancio, spero che il Governo recepisca le nostre proposte in termini di iperammortamento, deducibilità, nuova Sabatini e credito d'imposta sulla formazione. È sotto gli occhi di tutti che la politica delle slide a colori o dei tweet ha portato a ben poco, proponendo soluzioni vuote e poco aderenti alla realtà. Occorre, invece, ascoltare e capire quali sono le difficoltà vissute ogni giorno da chi opera in questo settore, ancora troppo spesso costretto a fare i conti con una eccessiva burocrazia». Tweet Tweet

Fondi europei per l'Italia: ancora limitata la fruibilità per i professionisti

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/lavoro-autonomo/quotidiano/2017/11/16/fondi-europei-per-l-italia-ancora-limitata-la-fruibi...>

Fondi europei per l'Italia: ancora limitata la fruibilità per i professionisti Lavoro autonomo Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail **Confprofessioni** ha presentato, nel corso del Congresso Nazionale dei Professionisti, i dati riguardanti l'impiego dei Fondi europei per la programmazione 2014-2020. Il dibattito ha evidenziato la criticità rappresentata dalle evidenti limitazione d'accesso a tali misure, che ancora colpiscono i liberi professionisti, a fronte di uno scarsissimo impiego effettivo delle risorse a disposizione del nostro paese. Sullo stesso argomento Prodotti Lavoro autonomo e agile e. 35,00 (-14%) e. 30,00 eBook - Tutto Jobs Act - Lavoro autonomo e agile e. 14,90 Diritto & Pratica del Lavoro e. 380,00 In occasione del Congresso Nazionale dei Professionisti, che si è svolto a Roma il 15 novembre 2017, sono stati presentati i dati di utilizzo dei fondi europei per la programmazione 2014-2020. Dei complessivi 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo: l'Italia, infatti, è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo, pari al 2,4%. Nonostante i recenti interventi legislativi, le libere professioni non sono ancora di fatto equiparate alle piccole imprese. 'Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali'. **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. NON SEI ANCORA ABBONATO? Approfitta subito dell'offerta NEW ENTRY! A soli 9,90 euro al mese accedi a tutti i contenuti integrali, speciali, dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa. Maturi 5 crediti formativi e hai l'edizione quotidiana in PDF. e. 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno e. 118,80) </div>

'Il professionista 4.0': quale futuro digitale per i liberi professionisti?

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/professioni/quotidiano/2017/11/15/il-professionista-4-0-quale-futuro-digitale-per-i-liberi...>

'Il professionista 4.0': quale futuro digitale per i liberi professionisti? Professioni Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail L'evento promosso a Roma da **Confprofessioni** dal titolo 'Il professionista 4.0', dedicato al futuro digitale del liberi professionisti, evidenzia la necessità di mettere a punto una 'road map', un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice dell'Amministrazione Digitale. Sullo stesso argomento Prodotti Lavoro autonomo e agile e. 35,00 (-14%) e. 30,00 eBook - Tutto Jobs Act - Lavoro autonomo e agile e. 14,90 Diritto & Pratica del Lavoro e. 380,00 Con il manifesto del professionista 4.0 parte un percorso progettuale con le singole associazioni e territori di **Confprofessioni** che si estenderà per i primi mesi del 2018 e che produrrà un posizionamento su impresa 4.0 e un contributo specifico dei professionisti al Codice dell' Amministrazione Digitale. E' quanto emerge dall'evento promosso a Roma da **Confprofessioni**, dal titolo 'Il professionista 4.0', che vede al centro dei lavori proprio il futuro digitale del liberi professionisti. **Confprofessioni** ribadisce l'adesione piena al piano del Governo che vede le misure su 'impresa 4.0', sull'agenda digitale, sulle Smart Cities e il Team per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio come tasselli di un'unica e fondamentale iniziativa. Andrea Granelli, Consigliere per l'innovazione di **Confprofessioni**, sottolinea che l'obiettivo della tavola rotonda 'I Liberi Professionisti protagonisti nel futuro digitale' è innanzitutto dare corpo e visibilità alla rilevanza del digitale per il mondo delle professioni: non solo strumento di automazione ed efficienza operativa, ma vero e proprio ambiente per ripensare (e potenziare) la professione stessa, sia nel tipo di prestazione erogata sia nelle modalità di interazione con i propri clienti. Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. NON SEI ANCORA ABBONATO? Approfitta subito dell'offerta NEW ENTRY! A soli 9,90 euro al mese accedi a tutti i contenuti integrali, speciali, dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa. Maturi 5 crediti formativi e hai l'edizione quotidiana in PDF. e. 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno e. 118,80) </div

Confprofessioni: Stella, equo compenso vittoria per tutti i professionisti

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/professionisti/quotidiano/2017/11/15/confprofessioni-stella-equo-compenso-vittoria-per-tutti-...>

Confprofessioni: Stella, equo compenso vittoria per tutti i professionisti Professioni Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail Dopo l'approvazione dell'emendamento sull'equo compenso in Commissione Bilancio del Senato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** esprime tutta la sua soddisfazione per il recepimento della modifica che accoglie così le richieste dell'Associazione. Ancor più significativa, secondo Stella, l'estensione dell'equo compenso ai rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione. Sullo stesso argomento Prodotti Lavoro autonomo e agile e. 35,00 (-14%) e. 30,00 eBook - Tutto Jobs Act - Lavoro autonomo e agile e. 14,90 Diritto & Pratica del Lavoro e. 380,00 Dal Congresso Nazionale dei Professionisti, in corso di svolgimento a Roma **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni** esprime tutta la sua soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento sull'equo compenso, licenziato ieri dalla Commissione Bilancio del Senato. Stella sottolinea che si tratta di una vittoria per tutte le professioni; l'equo compenso è infatti esteso a tutti i professionisti, non solo agli avvocati. Stella sottolinea che è particolarmente significativa l'estensione ai rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione. Per Stella si tratta ora di monitorare i passaggi successivi del nuovo testo verso l'approvazione definitiva, allo scopo di migliorarne gli aspetti tecnici. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata **Confprofessioni**, Comunicato Stampa 15 novembre 2017 Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. NON SEI ANCORA ABBONATO? Approfitta subito dell'offerta NEW ENTRY! A soli 9,90 euro al mese accedi a tutti i contenuti integrali, speciali, dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa. Maturi 5 crediti formativi e hai l'edizione quotidiana in PDF. e. 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno e. 118,80) </div

Equo compenso, **Confprofessioni**: una vittoria per tutti i professionisti

LINK: <http://www.lasiritide.it/canestro.php?articolo=20897>



Warning: mysql_data_seek(): supplied argument is not a valid MySQL result resource in D:\inetpub\webs\lasiritideit\canestro.php on line 628

Se la tecnologia aumenta il baratro tra le generazioni di Mariapaola Vergallito Poco tempo fa mi ha fatto riflettere lo slogan usato a chiosa di una pubblicità della Samsung sulla realtà virtuale. Per intenderci: quello spot (molto bello, per la verità) in cui si vedono alcuni studenti correre su una pianura in mezzo ai dinosauri ma, in realtà, sono nella loro classe. Alla fine di quello spot lo slogan recitava più o meno così: quello che per la generazione precedente era impossibile, la generazione successiva lo ha già realizzato. Vero e inquietante. Sono nata all'inizio degli anni Ottanta. Ho vissuto la mia infanzia e la mia adolescenza, periodi cruciali per la vita di ognuno, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, anni in cui gli strumenti che avevamo per approcciarci al mondo e, soprattutto, per far entrare il mon... -->continua

Agoraut - Associazione culturale di informazione territoriale - P.Iva: 01673320766 - Copyright© lasiritide.it - Webmaster: Armando Arleo

Confprofessioni: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4%

LINK: <http://www.regioni.it/scuola-lavoro/2017/11/15/confprofessioni-allitalia-132-mld-da-ue-ma-utilizzo-solo-24-539251/>

+T -T **Confprofessioni**: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% mercoledì 15 novembre 2017 ZCZC PN_20171115_00871 4 eco gn00 atlk in02 XFLA XFLT **Confprofessioni**: all'Italia 132 mld da Ue ma utilizzo solo 2,4% I fondi comunitari nel periodo 2014-2020 Roma, 15 nov. (askanews) - I fondi europei per la programmazione 2014-2020 equivalgono a 1.000 miliardi di euro destinati a tutti gli Stati Membri. Di questi, circa 200 miliardi vengono gestiti dalla Commissione europea attraverso i programmi a gestione diretta (direct management) e 800 miliardi vengono destinati ai Fondi Strutturali (shared management). I fondi strutturali europei per l'Italia ammontano a 132 miliardi per l'intero periodo 2014-2020, che includono 44 miliardi provenienti dal bilancio EU e 88 miliardi dai fondi provenienti dal bilancio dello stato. Sono i numeri presentati oggi al Congresso nazionale dei professionisti, promosso da **Confprofessioni**, nel corso della tavola rotonda ""L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato"", moderata da Andrea Dili, coordinatore dell'Assemblea dei presidenti delle delegazioni regionali di **Confprofessioni**. L'Italia è lo stato europeo che ha avuto il maggiore finanziamento nella programmazione dei fondi strutturali 2020, ma presenta tra i più bassi tassi di utilizzo pari al 2,4%. Nel 2014, Parlamento, Commissione europea e Comitato economico e sociale europeo sono tornati a valorizzare le libere professioni considerate il settore economico che più di altri può contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 in termini di occupazione, competitività, sostenibilità. Tuttavia, non sembra sia bastato equiparare le libere professioni alle piccole imprese perché l'accesso ai fondi per i professionisti resta ancora un miraggio. E non appare sufficiente nemmeno l'impegno delle regioni consapevoli del ruolo delle libere professioni per l'Europa 2020, dove sono stati previsti dei bandi specificatamente rivolti alle libere professioni. ""Manca ancora - afferma Andrea Dili, coordinatore dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - una visione d'insieme sulle opportunità rappresentate dalla valorizzazione degli investimenti negli studi professionali. In tal senso occorrono quanto prima interventi organici sul comparto dei servizi professionali, indirizzando i fondi verso programmi di innovazione, specializzazione e aggregazione professionale"". Anche per tali ragioni **Confprofessioni** sta intervenendo con una ampia azione informativa attraverso il monitoraggio dei fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e dei fondi strutturali gestiti dalle Regioni e dai Ministeri per segnalare alle associazioni professionali le opportunità rappresentate dai fondi europei. Inoltre, **Confprofessioni** sta completando un programma formativo nelle regioni italiane per rafforzare le competenze interne delle delegazioni regionali in materia di fondi europei. Did @#20171115_175745_A8626DD9.jpg Copyright askanews(c) 2015 15-nov-17 17:57 " NNNN